

in Cristo....

SONO ACCETTATO

- Sono un figlio di Dio -Gv 1:12
- Sono amico di Gesù -Gv 15:15
- Sono stato giustificato -Rom 5:1
- Sono unito al Signore e uno spirito solo con Lui -1 Cor 6:17
- Sono stato comprato a caro prezzo. Appartengo a Dio -1 Cor 6:20
- Sono membro del Corpo di Cristo -1 Cor 12:27
- Sono santo -Ef 1:1
- Sono stato adottato come figlio di Dio -Ef 1:5
- Ho accesso diretto al Padre con l'aiuto dello Spirito Santo -Col 1:14
- Sono completo in Cristo -Col 2:10

SONO SICURO

- Sono libero da qualsiasi condanna -Rom 8:1
- Ho la certezza che tutto coopera al bene -Rom 8:28
- Sono libero da ogni scusa -Rom 8:31
- Non posso mai essere separato dall'amore di Dio -Rom 8:35
- Sono stato fortificato, unto e sigillato da Dio -2 Cor 1:21,22
- Sono nascosto con Cristo in Dio -Col 1:3
- Dio condurrà a compimento l'opera che ha iniziato in me -Fil 1:6
- Sono cittadino del cielo -Fil 3:20
- Dio non mi ha dato uno spirito di paura, ma di forza, di amore e saggezza -2 Tim 1:7
- Ottengo misericordia e grazia al momento opportuno -Eb 4:16
- Sono nato da Dio e il nemico non mi può toccare -1 Gv 5:18

HO UN SIGNIFICATO

- Sono il sale e la luce della terra -Mat 5:13,14
- Sono il tralcio della vera vite, un canale della Sua vita -Gv 15:15
- Sono stato scelto e costituito perchè porti frutto -Gv 15:16
- Sono un testimone personale di Gesù -Atti 1:8
- Sono il tempio dello Spirito Santo -1 Cor 3:16
- Sono un ministro di riconciliazione -2 Cor 5:18
- Sono un collaboratore di Dio -2 Cor 6:1
- Sono seduto con Cristo nei luoghi celesti -Ef 2:6
- Sono opera di Dio -Ef 2:10
- Mi posso accostare a Dio con piena fiducia e libertà -Ef 3:12
- Posso ogni cosa in Colui che mi fortifica -Fil 4:13

segnalato da Samuela Crociani

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 Roma

Orario delle riunioni:

martedì, giovedì e sabato ore 19.00 - domenica ore 10.30

www.vocepentecostale.it

Voce Pentecostale viene distribuito gratuitamente a tutti i membri della Comunità

1° trimestre 2018

anno 18



Tutte le cose....

IL QUADRO DEL FIGLIO

Isaia 62:10

“PASSATE PER LE PORTE! PREPARATE LA VIA PER IL POPOLO! AGGIUSTATE LA STRADA, TOGLIETE LE PIETRE, ALZATE UNA BANDIERA DAVANTI AI POPOLI!”.

Questi versi testimoniano delle meravigliose intenzioni che Dio ha ancora oggi verso il Suo popolo e non solo. C'è un monito per la chiesa che non è quello di costruire locali di culto, quello di cambiare le sedie in poltrone, quello di rendere le panche più comode possibili. Il compito della chiesa è quello di **passare per le porte**, controllare se le porte che permetteranno ai perduti di entrare, sono sempre all'altezza della situazione. Ci sono delle porte che stanno venendo distrutte da noi stessi. Credenti che stanno tornando indietro, presi nei lacci, nella terribile infezione che è stata prodotta da alcuni movimenti dell'inferno, come vizi e legami della vecchia vita che sono tornati ancora più forti di prima. Uomini e donne di Dio che sono senza entusiasmo, senza energia, senza forza. La loro vita si sta spegnendo davanti alla televisione, davanti alle critiche, davanti al giudizio, davanti al mormorio, davanti alla mancanza di passione per le anime. La chiesa deve passare per le porte, perché forse ci sono degli archi che sono caduti, forse ci sono dei passaggi che non sono più liberi per far passare la gente che sta per convertirsi, perché non vede delle testimonianze vere, non le vede nitide, pulite. Non sono incoraggiati a passare per queste porte, perché forse in noi non leggono più la libertà che il Vangelo ha portato nella nostra vita. In questa profezia c'è qualcosa di particolare, non solo passare per le porte, ma di **preparare la via** per il popolo. Troppe volte ci accontentiamo di

dire che la gente non è interessata, la gente non vuole ascoltare. E' facile pensare di lavarci le mani dicendo -oramai abbiamo già parlato, abbiamo già evangelizzato in questi posti-. Io voglio dirti che le generazioni cambiano, perché quelli che un tempo non avevano nessun desiderio di ascoltare, forse oggi hanno la voglia, hanno la possibilità di ascoltare perché le condizioni del loro cuore sono cambiate. Preparate la via per il popolo, ma c'è ancora di più per la chiesa. **Aggiustate la strada**. Dietro a noi stiamo lasciando probabilmente una strada rotta, forse da comunità che non stanno camminando all'altezza dell'alta e superna vocazione, rotta forse a causa della nostra testimonianza che non è del tutto arresa al Vangelo. Forse il Vangelo aveva iniziato a trasformarci, ma adesso siamo noi che stiamo cercando di trasformare il Vangelo. Quando abbiamo accettato Gesù, il Vangelo ha compiuto un'opera meravigliosa, poi col passare del tempo c'è mancato il coraggio, la forza di perseverare, di continuare a salire verso le alte sfere della santificazione. Allora abbiamo abbassato il livello morale, il livello di guardia e abbiamo pensato che forse il Vangelo andava interpretato e non letto, abbiamo iniziato ad abbassare i suoi meravigliosi precetti alla nostra altezza. Abbiamo iniziato a pensare che forse quello che è scritto nella Parola non è per il nostro tempo e alle pratiche della santificazione abbiamo preferito le pratiche della psicologia, alle pratiche dell'etica biblica abbiamo preferito le pratiche della pedagogia. Ma oggi è il tempo per ritornare alla Parola con tutto il nostro cuore, perché queste cose stanno mettendo in difficoltà le anime che hanno bisogno della vera salvezza. Non hanno bisogno di tecniche persuasive, non hanno bisogno di concerti e concertini, non

GESÙ SAPEVA

Gesù, da quando ha chiamato i dodici apostoli a seguirlo, ha saputo che uno lo avrebbe tradito. Anzi lo ha saputo da tutta l'eternità. Esattamente come, da tutta l'eternità, aveva saputo che avrebbe dovuto compiere l'opera di salvezza, morendo al posto dei peccatori. Lui sapeva che, in un certo momento della storia, si sarebbe incarnato e avrebbe rivelato agli uomini la perfezione, l'amore e la giustizia di suo Padre. Da tutta l'eternità ha saputo anche che sarebbe stato dato nelle mani dei Suoi nemici e sarebbe stato tradito. E anche sapeva esattamente chi lo avrebbe fatto: Giuda. Quel tradimento faceva parte del piano di Dio. Non fu una sorpresa per il Signore Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che conosceva quello che la gente pensava. E conosceva anche tutti i dettagli del suo martirio e della Sua morte. (Lc18:31-33) Il giorno prima del Suo arresto, disse esplicitamente: *"Uno di voi mi tradirà... Colui che mi tradisce è vicino"* (Mt 26:21,46). Durante la cena di pasqua, affermò: *"Colui che mi tradisce è con me a tavola...E' quello a cui darò il boccone dopo averlo intinto...Guai a quell'uomo dal quale Gesù è tradito"* (Lc 22:21; Gv 13.26) Nonostante tutti gli avvertimenti, Giuda tradì il Maestro (è interessante che, mentre gli altri discepoli lo chiamavano Signore, Giuda fino all'ultimo lo ha chiamato Maestro. Sarebbe questo un indizio del suo stato spirituale?). Eppure era stato col Signore per tre anni. Aveva visto i miracoli, le guarigioni, le liberazioni degli indemoniati. Aveva sentito i Suoi discorsi. Lo aveva visto sgridare i Farisei e scacciare i mercanti dal tempio. Aveva sentito le Sue predicazioni e i Suoi ammonimenti. Non solo: il Signore lo aveva mandato in missione come gli altri discepoli, quando aveva inviato i dodici a predicare e a confermare con segni quello che dicevano (Mt10:1,4). Gli aveva anche

dato fiducia, consegnandogli la borsa con il denaro che mettevano in comune e da cui lui rubava regolarmente (Gv12:6). Quando ha lavato i piedi ai discepoli, ha lavato anche i suoi. Gesù sapeva che era un "diavolo", intendendo dire che il diavolo lo dominava (Gv 6:70) e che Satana si era impadronito di lui (Gv 13:2,27). Avrebbe potuto fermarlo, denunciarlo, renderlo impotente. Non lo ha fatto. Il Suo modo di trattare Giuda insegna anche a noi come si deve reagire davanti al tradimento e come il Signore ci può aiutare a riuscirci, sebbene sia difficilissimo. Gesù non ha condonato il peccato di Giuda, che ha definito "il figlio della perdizione" (Gv17:2). Ha perdonato il rinnegamento di Pietro, ha avuto pazienza con la stupidità e le domande inopportune degli altri discepoli. Lui leggeva nell'intimo delle persone e sapeva bene quali sentimenti le animassero. Vedeva che Giuda non aveva mai creduto di cuore in Lui e amava il denaro più di qualsiasi altra cosa. Era perduto e era una pedina nelle mani del diavolo. Dopo il tradimento, è vero, mostrò un rimorso che non fu sufficiente a salvarlo. Riconobbe di aver tradito un innocente e restituì i denari con cui era stato pagato. Gesù era ancora vivo, avrebbe potuto correre a chiederGli di perdonarlo, ma non lo fece. Andò invece a togliersi la vita. Una fine terribile e tragica (Mt27:1-19). Gesù lo ha perdonato? Siamo nel campo delle supposizioni, ma, come sulla croce ha perdonato i Suoi carnefici, possiamo pensare che, nel profondo del suo cuore, il Signore abbia perdonato anche Giuda. Nel cuore del Signore non c'era odio. Infatti, nel momento preciso in cui Giuda lo tradisce, lo ha chiamato "AMICO", sebbene fosse il "figlio della perdizione". (Mt26:50-Gv17:12).

CHI VUOLE ACQUISTARE IL QUADRO DEL FIGLIO?

In America viveva un uomo che aveva un figlio e insieme amavano collezionare opere d'arte. Quando arrivò la guerra del Vietnam, il figlio dovette partire. Fu un soldato molto coraggioso e morì in battaglia mentre salvava uno dei suoi compagni. Il padre fu informato della sua morte e una profonda tristezza lo colse, poiché era l'unico figlio che aveva. Affranto dal dolore, ordinò che alla propria morte, fosse venduta tutta la loro collezione partendo da un ritratto di poco valore artistico ma che ritraeva il figlio in salute, dipinto da quel soldato, al quale il figlio aveva salvato la vita. Questo quadro gli era stato recapitato proprio dal giovane sopravvissuto, che una sera, con un pacco in mano, aveva bussato alla sua porta dicendogli: "Signore, voi non mi conoscete ma io sono il soldato per cui vostro figlio ha dato la vita. Spesso mi parlava di voi e del vostro comune amore per l'arte". Il giovane uomo mostrò il pacco: "So che non è molto, non sono un grande artista, ma penso che vostro figlio avrebbe voluto averlo". Il padre aprì il pacco: era un ritratto di suo figlio fatto dal ragazzo. L'uomo lo ringraziò e si offrì di pagare il quadro. "Oh no, signore! Non potrò mai ripagare quello che vostro figlio ha fatto per me. Questo è un dono!". L'anziano signore, visibilmente commosso, abbracciò il ragazzo. Da quel giorno, ogni volta che i visitatori venivano a casa sua, prima di mostrare loro qualsiasi altra opera d'arte della sua collezione, li portava a vedere il ritratto di suo figlio. L'uomo morì pochi anni dopo. Ci fu una grande asta per i suoi dipinti. Vennero molte persone influenti, entusiaste di vedere i grandi quadri ed avere l'opportunità di possederne qualcuno per le proprie collezioni. Sulla piattaforma fu messo il ritratto del figlio. Il banditore batté il martelletto: "Inizieremo le offerte con questo

dipinto del figlio. Qualcuno offre per questo quadro?". Ci fu silenzio.

Poi una voce dal fondo della sala gridò: "Vogliamo vedere i famosi dipinti... quello saltalo". Ma il banditore insistette: "Qualcuno vorrebbe fare un'offerta per questo dipinto? Chi comincerà le offerte? 100? 200?".

Il banditore continuò: "Il figlio! Il figlio! Chi prende il figlio?".

Finalmente, giunse una voce dalla parte più lontana della sala; era il vecchio giardiniere che da sempre aveva lavorato per l'uomo e per il figlio. "Io offro dieci dollari per il quadro". Essendo povero, era tutto ciò che poteva offrire. "Abbiamo dieci dollari, chi offre di più?". La folla si arrabbiò veramente, non voleva il dipinto del figlio! Il banditore batté il suo martelletto: "Dieci dollari e uno, dieci dollari e due, dieci dollari e tre... AGGIUDICATO per 10 dollari!". Un uomo seduto nella seconda fila gridò: "Ah, adesso proseguiamo con la collezione!".

Il banditore poggiò il martelletto: "Mi dispiace, l'asta è conclusa". "Cosa vuol dire? Che ne è del resto dei quadri?", chiese un altro. "Mi dispiace, -rispose il banditore- ma quando fui chiamato per condurre l'asta, mi fu parlato di una stipulazione segreta riguardante il testamento e non mi è stato permesso di rivelarla fino a questo momento. Solo il dipinto del figlio sarebbe stato messo all'asta; chiunque l'avesse comprato, avrebbe ereditato l'intero patrimonio, incluso i dipinti. L'uomo che ha preso il figlio, ha preso tutto!".

Più di duemila anni fa, Dio diede Suo Figlio a morire su una croce crudele. Molto similmente al banditore, il Suo messaggio oggi è: "Il Figlio, chi vuole il Figlio? Perché chiunque prenderà il Figlio erediterà tutto!".



hanno bisogno di salti, non hanno bisogno di luci che illuminano le sale, senza passare per un cuore afflitto e contrito. Aggiustate la strada è un monito per la chiesa di oggi, è un monito per me, è un monito per i pastori, è un monito per gli insegnanti, per quelli che predicano la Parola, è un monito per la nostra vita. Se desideriamo che questa profezia si adempì e se desideriamo vedere numerose anime che tornino a piangere davanti alla croce di Cristo, che tornino a piangere davanti al sacrificio della potenza di Gesù e del Suo meraviglioso messaggio, se vogliamo vedere questo allora dobbiamo aggiustare la strada e **togliere le pietre**. Quante pietre, senza che ce ne rendiamo conto, abbiamo lasciato sul nostro cammino! Quante pietre! Spesso le anime, le persone che non conoscono il Vangelo inciampano proprio sulle nostre pietre. Forse mentre siamo al lavoro e offriamo una condotta doppia: da una parte ci sentiamo cristiani e dall'altra parte manifestiamo di non esserlo nei nostri atti, nei nostri rapporti con i nostri colleghi o le nostre colleghe. Quando ci troviamo in alcuni posti, forse di vacanza, ci dimentichiamo che noi abitiamo nel luogo santo di Dio e che alcune cose non ci sono permesse, non per privarci di una libertà, ma non ci sono permesse proprio perché siamo liberi in Cristo, nella grazia, liberi di esseri santi in ogni tempo e in ogni luogo. Togliete le pietre! Se vogliamo vedere ancora un potente risveglio nella nostra vita, nelle nostre chiese, nelle nostre città, allora dobbiamo avere il coraggio di togliere dalle nostre strade le pietre che, a causa della nostra testimonianza, forse anche a causa della nostra debolezza, del nostro carattere che nonostante siano passati molti anni nella grazia

di Dio, non è del tutto cambiato, scorriamo quelli che per le prime volte si accostano alle nostre comunità in uno stato tremendo di bisogno e, a volte, proprio in quella "città di rifugio" trovano quello che non devono trovare: critiche, maldicenze, invidie, gelosie, ombre gettate spesso gratuitamente su altri credenti. Infine, **alzate una bandiera!** E' triste vedere credenti che piangono continuamente, che si lamentano continuamente, che hanno perso la prospettiva eterna davanti a loro. Sembra che non abbiano più speranza, hanno gli occhi puntati sulla terra, non più verso il cielo da dove tornerà il Re dei re e il Signore dei signori! Piangono sulle loro malattie, sulla loro economia, piangono sulle loro relazioni coniugali, familiari, fraterne. Sembra che non ci sia più nulla di buono nella loro vita nonostante siano passati per il Calvario! Sembra che la loro vita sia nel sepolcro! Sappi che io e te, da questo momento facciamo parte di una nuova visione, facciamo parte di una parola profetica, che ci parla, sì, di una tomba, ma di una tomba vuota perché il nostro Signore è risorto e ha vinto la morte. Non lasciare che questa bandiera sia arrotolata, ammainata, perché tu non hai nessun morto da piangere: Gesù colui che è risuscitato, presto tornerà con potenza e gloria come Re dei re e Signore dei signori!

Gennaro Chiocca

Medita su ciò che leggi. La parola ebraica per "meditare" significa essere "intensi" nella mente. La meditazione senza lettura è sbagliata e destinata a errare; la lettura senza meditazione è sterile e infruttuosa. (Thomas Watson)

"Io mediterò sui Tuoi precetti e considererò i Tuoi sentieri." Salmo 119:15

segnalato da Debora Magrini

LA MEMORIZZAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Quando ci impegniamo nella lettura e nella meditazione della Parola di Dio, il passo successivo è quello di impararla a memoria. Purtroppo, spesso non lo facciamo. Se accampiamo molte scuse per non leggere la Bibbia, ne abbiamo almeno il doppio per non memorizzarla: ci vuole tempo, è troppo difficile, non ho una buona memoria, non so da dove cominciare, ecc. Se la memorizzazione delle Scritture è alimentata da un amore per Cristo, queste scuse dovrebbero svanire. Dovremmo pensare alla Bibbia al punto da impegnarci a impararne a memoria alcune parti. Il nostro amico scrittore del Salmo 119 sicuramente la pensava in questo modo. "Ti ho cercato con tutto il mio cuore; non lasciare che mi allontani dai tuoi comandamenti. Ho conservato la tua parola nel mio cuore per non peccare contro di te" (Salmo 119:10,11).

Ho imparato questa lezione in prima persona. Quando avevo tredici anni, papà mi disse che aveva letto un articolo. "Si tratta di imparare a memoria le Scritture", esordì, "l'autore suggerisce di memorizzare interi libri della Bibbia e lui pare abbia un metodo per farlo". Mi piacciono le sfide e così ho letto l'articolo, anche se con qualche esitazione. Era stato scritto dal pastore Andrew Davis e il titolo era: "Un approccio alla memorizzazione estesa delle Scritture". Nell'articolo era sviluppato un approccio metodico, sistematico e paziente volto alla memorizzazione di larghe porzioni delle Scritture. Si tratta di un metodo facilmente utilizzabile, pratico e com-

prendibile, che consente la memorizzazione permanente e sviluppa la capacità di individuare la posizione dei versetti.

Ho detto a papà: "Facciamolo", ma a condizione di scegliere io il libro. Ha accettato e ho scelto Colossesi, un libro di novantacinque versetti, quattro capitoli, colmo di gloriose verità e di saggezza pratica da utilizzare tutti i giorni. Lo abbiamo imparato a memoria in poco più di quattro mesi. E' stato così "semplice" che tre mesi più tardi abbiamo deciso di memorizzare un altro libro. Questa volta la scelta è stata di papà e ha scelto Abacuc, un profeta minore con tre capitoli che parla di un uomo che lotta con la sovranità di Dio in mezzo al male che lo circonda. E alla fine scopre una rinnovata fiducia in Dio. E' bellissimo. Avevamo così sette capitoli della Parola di Dio "nascosti" nel nostro cuore, ma volevamo memorizzare un altro libro. Quell'articolo aveva rivoluzionato il nostro concetto di memorizzazione delle Scritture. Ogni giorno abbiamo memorizzato una nuova strofa e rivisto tutte le altre. Non era impossibile. Era il mio turno di scegliere il libro, così ho suggerito Romani. Papà ha sorriso. Pensava che stessi scherzando. Non stavo per niente scherzando. C'è voluto poco meno di un anno per memorizzare Romani. Ora proviamo a recitare o leggere questi tre libri almeno una volta al mese. I nostri ricordi non sono perfetti, ma la Parola di Dio è lì per generare conforto nei momenti di dolore, pentimento in momenti di peccato, speranza in tempi di paura e gioia nei momenti di vuoto. Vi dico questo per incoraggiarvi: è possibile anche per voi memorizzare le Scritture.

PERDONARE E BENEDIRE GLI ALTRI

"L'amore ... non si inasprisce, non addebita il male" 1 Co 13:4,5

Il noto predicatore Spurgeon parlando dell'evangelista Robert Chapman, lo definì "l'uomo più santo che abbia mai conosciuto".

A proposito di perdono, Chapman scrisse: "Perdonare senza rinfacciare l'altro, nemmeno con l'atteggiamento e lo sguardo, costituisce un alto esercizio della grazia: significa imitare Cristo".

Di certo, Robert Chapman non piaceva a tutti. Un salumiere di Barnstaple si irritò talmente durante una sua predicazione all'aperto che gli sputò addosso! Per anni continuò ad attaccarlo e aggredirlo verbalmente, ma Chapman continuò nel suo ministero e, quando ebbe l'occasione, si adoperò per il bene del salumiere.

L'opportunità si presentò quando un ricco parente di Chapman andò a trovarlo a Barnstaple. Fu più di una visita di cortesia: il parente voleva sapere che cosa facesse nella vita. Quando arrivò in carrozza non riusciva a credere che il rispettabile Chapman abitasse in una casa così modesta e in un quartiere povero; eppure fu accolto calorosamente nella dimora semplice e pulita. Mentre conversavano, Chapman gli spiegò cosa significasse vivere dipendendo dal Signore e raccontò come Dio avesse sempre provveduto ai suoi bisogni. Al momento di congedarsi, il parente gli chiese se poteva comprargli dei generi alimentari ed egli acconsentì con piacere, ma chiese che la spesa venisse fatta in una salumeria ben precisa, sì, proprio da quell'uomo che l'aveva pesantemente diffamato. Senza conoscere i precedenti di Chapman e il salumiere,

il parente si recò dove era stato indirizzato. Scelse una grande quantità di cibo, poi pagò e chiese che fosse consegnata a R. Chapman. L'uomo, stordito, gli disse che doveva essersi rivolto al negozio sbagliato, ma il parente gli spiegò che Chapman l'aveva esattamente mandato in quel negozio. Subito il salumiere andò a casa di Chapman, scoppiò a piangere e gli chiese perdono. Proprio quel giorno affidò la sua vita a Cristo!

Non possiamo nemmeno immaginare ciò che Dio è capace di fare quando il suo popolo ama davvero come Cristo!

"Ma amate i vostri nemici, fate del bene...e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è buono verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, com'è misericordioso il Padre vostro". Lc 6:35,36

"Non rendete male per male, od oltraggio per oltraggio, ma, al contrario, benedite".

1 Pt 3:9

Riflessioni di Robert Chapman

Riceviamo delle scortesie dai fratelli? Invece di rivolgere loro la parola piena di rancore, giudichiamo il nostro operato e sforziamoci con amore e saggezza di vincere il male con il bene.

La migliore testimonianza di Stefano fu la fine della sua vita, non quando predicava e faceva miracoli, ma quando pregò per i suoi persecutori, perché assomigliò di più al Signore Gesù nella pazienza, nel perdono e nell'amore.

Quando qualcuno mi ferisce faccio questa riflessione: **è molto meglio essere colui che soffre, piuttosto che essere colui che fa soffrire.**

TUTTE le cose

Sicuramente tra i versetti preferiti di tanti credenti, c'è Romani 8:28 "Tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio".

Ecco due esempi, tra tanti, di come questa promessa sia una realtà.

In Inghilterra, durante il regno di Maria Tudor, detta "la Sanguinaria" (1516-1558), ci fu una feroce persecuzione. In quel difficile periodo, circa 300 credenti furono uccisi e molti restarono in prigione per lungo tempo. Tra loro c'era anche un certo Bernard Gilping, rinchiuso nella famosa Torre di Londra, in attesa della pena capitale. Bernard testimoniava senza paura della sua fede e uno dei versetti preferiti, che amava ripetere era proprio Romani 8:28.

Un giorno si ruppe una gamba e uno dei suoi carcerieri cominciò a deriderlo: "Non avrai mica il coraggio di dirmi che anche questo coopera al tuo bene?" diceva ironicamente. "Se Dio lo dice nella Sua Parola è esattamente così, ne sono certo", rispose il prigioniero. Quando giunse il giorno dell'esecuzione di diversi condannati, fu stabilito che Bernard sarebbe stato giustiziato in seguito perché era in infermeria con la gamba rotta. La notte seguente, Maria Tudor morì e al suo posto salì al trono Elisabetta I che fece terminare tutte le esecuzioni e liberò i prigionieri, tra cui Bernard Gilping!

Durante un naufragio, un uomo era approdato su un'isola deserta, dove era rimasto per molto tempo. Aveva costruito una capanna, si nutriva di pesci e vegetali e scrutava sempre l'orizzonte nella vana speranza di vedere una nave che si dirigeva verso l'isola. Intanto pregava che il Signore intervenisse in modo miracoloso. Un giorno si allontanò in cerca di cibo e al suo ritorno trovò la capanna distrutta da un incendio. La prima reazione fu di disperazione, ma poi si ricordò che "tutte le cose cooperano al bene" e pregò che questa promessa potesse realizzarsi. Poco dopo scorse una nave che si stava avvicinando e poi seppe che i marinai avevano visto il fumo da lontano e, sapendo che era un'isola deserta, avevano immaginato che ci fosse qualcuno e così avevano deciso di cambiare rotta. Dio aveva risposto!

**"Se voi Mi amate,
osserverete i Miei comandamenti".**
Giov 14:15

**L'OBEDIENZA CRISTIANA
E' DIVERSA DA OGNI ALTRO TIPO
DI OBEDIENZA.
NON E' L'OBEDIENZA
DEGLI SCHIAVI O DEI SOLDATI,
MA ESSENZIALMENTE
L'OBEDIENZA DI COLUI
CHE AMA, CHE CONOSCE
E SI FIDA DELLA PERSONA
CHE IMPARTISCE I COMANDI.**

John Scott

segnalato da Debora Magrini

Se io ce l'ho fatta, potete riuscirci anche voi. E' stata una pratica liberatoria sia per papà sia per me. Non voglio minimizzare le difficoltà, ma i vantaggi sono notevolmente superiori all'impegno profuso. Inoltre, da adolescenti, abbiamo un vantaggio intrinseco legato alle facultà del nostro cervello, perché ci è più facile memorizzare poiché siamo giovani. Questo non significa che sia sempre così agevole o che i credenti più anziani non debbano memorizzare le Scritture. Significa soltanto che è più facile per noi e dovremo approfittare di questa stagione che Dio ci ha concesso, per imparare il più possibile della Parola di Dio. Incontro spesso credenti anziani che riescono ancora a recitare versetti imparati da adolescenti e che lamentano di aver sprecato l'opportunità di memorizzare maggiormente le Scritture. Ascoltate il loro rammarico. Non sprecate questa stagione.

Una mia raccomandazione personale è quella di collaborare con qualcuno per avere un riscontro e anche perché, onestamente, è molto più divertente. Papà ed io inventiamo rime o acronimi per alcuni versetti.

Ci aiutiamo l'uno con l'altra, facciamo quiz a vicenda e mostriamo amore, conforto e cerchiamo di motivare l'altro quando ne ha maggiormente bisogno.

Chiedete a qualcuno della vostra famiglia o della vostra chiesa se vogliono essere vostri partner nella memorizzazione delle Scritture. Naturalmente non è fondamentale avere un partner. La mia amica Diana ha memorizzato la lettera ai

Romani tutta da sola, usando perseveranza, diligenza e preghiera. Sicuramente, per alcune persone la memorizzazione è più difficile rispetto ad altre, ma credo che chiunque possa provarci.

Se l'idea di memorizzare un intero libro vi spaventa (credetemi, anch'io mi sono spaventata), iniziate con piccoli capitoli. Scegliete i versetti più importanti, oppure scegliete uno dei vostri brani preferiti della Parola di Dio e cominciate da lì. L'impegno e la disciplina necessari saranno ampiamente ripagati. Le parole di Dio sono infallibili, di inestimabile valore, preziose e "respirate" da Dio (2 Tim 3:16). Danno vita. Mietono gioia. E ci aiutano nelle altre nostre discipline spirituali, soprattutto nella nostra vita di preghiera.

Dal libro "Cambia Tutto" di Jaquelle Crowe

NOTIZIARIO

Eventi

-Domenica 11 febbraio Silvana, Daniel e Daniele sono scesi nelle acque battesimali dichiarando che Gesù è il loro Salvatore!

-Evangelizzazione con il gruppo Jesus Revolution e nell'ospedale Santa Lucia.

-Nel mese di febbraio Luca e Martina sono partiti per un viaggio missionario in Etiopia. Ringraziamo il Signore per le benedizioni che ha riversato su di loro e per averli riportati tra noi!

Ospiti

Mirko Negri, Angelo Guarino.

Dipartite

Il Signore ha chiamato a Casa le nostre care sorelle Emma Bultrini e Mariuccia Basirico. Lo Spirito Santo consoli le loro famiglie e tutti i membri della chiesa che in questo periodo hanno subito gravi lutti.

LA MIA SEDIA A ROTELLE

Ho recentemente scritto a Tommy, un ragazzo di diciassette anni, che si è procurato una lesione alla spina dorsale facendo surf sulla costa del New Jersey.

Ora è tetraplegico, vivrà il resto della sua vita in una sedia a rotelle senza l'uso delle mani e delle gambe. Quando si tratta di lesioni che cambiano la vita, la tetraplegia è catastrofica.

Giunta a metà della lettera, nella quale ho descritto diverse difficoltà che avrebbe dovuto aspettarsi di incontrare durante la riabilitazione, mi sono fermata. Mi sono sentita assolutamente schiacciata pensando a tutto quello che gli stava davanti. Io stessa mi sono trovata nella medesima situazione e, anche se è passato mezzo secolo, posso ancora sentire l'angoscia. In quel momento, lacrime calde e silenziose hanno iniziato a solcare il mio viso e ho parlato con Gesù, singhiozzando: "O Signore, come può farlo Tommy? Come ce la farà? Ha bisogno della Tua misericordia; aiutalo a trovarTi!". Tommy si trova di fronte all'impossibile. Sono sicura che si sente un po' come uno schizzo che feci durante la riabilitazione, tenendo la matita di carboncino stretta tra i denti.

(JONI, DOPO L'INCIDENTE, NON POTÉ PIÙ DIPINGERE CON LE SUE MANI, COSE CHE FINO A QUEL MOMENTO AVEVA FATTO CON PASSIONE E DIMOSTRANDO UNA CERTA BRAVURA, COSÌ, SI ADATTÒ A DIPINGERE TENENDO LE MATITE E I PENNELLI IN BOCCA E DIVENNE MOLTO BRAVA, TANTO DA REALIZZARE DELLE MOSTRE!)

Ho strappato l'originale tanti anni fa, quando ero depressa, ma una copia dice tutto: "O Dio, sarà questa, da ora in poi, la mia vita? Ti aspetti davvero che io debba accettarlo?!". In qualche modo ce l'ho fat-

ta. Lo Spirito Santo ha compiuto un'opera in me. Ormai sono cinquant'anni che vivo questa realtà. Come Tommy, io una volta ero una ragazza di diciassette anni che si sentiva mancare il respiro al solo pensiero di vivere la vita senza che questa "funzionasse".

Odiavo così tanto la mia paralisi che guidavo ripetutamente la sedia a rotelle elettrica contro le pareti, con tanta forza che queste si scheggiavano, ben presto ho incontrato cattivi compagni che mi hanno "aiutato" ad essere insensibile alla mia depressione con l'alcool. Volevo solo sparire. Volevo morire. Che differenza fa il tempo, insieme alla preghiera, ad amici con la mente rivolta alle cose del Signore e allo studio approfondito della Parola di Dio! Tutto questo mi ha portato a riconoscere che ci sono davvero cose più importanti nella vita che camminare e avere l'uso delle mani. Sembra incredibile, ma io veramente preferirei essere su questa sedia a rotelle conoscendo Gesù, co-

me Lo conosco, che essere in piedi senza di Lui. Quando però cerco di spiegare questo concetto, quasi non so da dove cominciare.

Ma una cosa so: faccio la cosa giusta quando infondo l'incoraggiamento di Cristo nei cuori di persone come

Tommy. Dentro di me so che è giusto soffrire con loro o, meglio ancora, partecipare alla loro sofferenza con lo spirito di 2 Corinzi 1:6 "Perciò se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza". Posso fare qualcosa per il conforto e la conversione di Tommy? Certo. Faccio quello che dei saggi amici cristiani hanno fatto per me.

Nei primi anni '70, quando ho cominciato a prendere veramente sul serio la signoria di Cristo

nella mia vita, quegli amici non mi hanno semplicemente detto una verità biblica ("ecco, credi in questo, rallegrati nella tua prova, ti farà veramente bene"). No, si sono relazionati a me con empatia e partecipazione vera e hanno infuso compassione nella mia anima.

I miei amici sono stati "Cristo-con-mella-mia-sofferenza". Io non sono stata una loro "opera spirituale". Io sono stata la loro AMICA. Ricordo che una sera, sul tardi, alcuni ragazzi del gruppo giovani, ai quali piaceva cantare, passarono a prendermi per andare a Baltimore City. Andammo fino alla stazione, un edificio enorme con pavimenti di pietra, colonne di marmo e soffitto a volta. Trovammo un angolo e iniziammo a cantare e le nostre voci echeggiarono in tutta la stazione. Una guardia con un aspetto formale si avvicinò e ci ordinò di uscire dalla stazione urlando: "Vedete quel cartello con scritto DIVIETO DI ACCESSO? Sono le 11 di sera e voi ragazzi non avete motivo di essere qui!". Poi, puntando il dito verso di me: "E tu, rimetti a posto quella sedia a rotelle dove l'hai trovata e andatevene via tutti quanti. Ora!". "Ma signore," insistetti "è la MIA!". La guardia replicò dicendo di non discutere con lui e di rimetterla a posto. Quando il nostro piccolo gruppo di amici incominciò a ridere, l'uomo si rese conto del suo sbaglio. Quella sera, quando mi riportarono a casa, uno dei ragazzi si inginocchiò vicino alla mia sedia: "Joni, questa è stata la prima volta che ti ho sentito dire "la MIA sedia a rotelle". Grazie di averlo detto. Stai aiutando anche me ad accettare come "MIEI" i problemi che ho nella vita". Avevo dato il benvenuto alla MIA prova come una MIA amica e mi sentivo tranquilla!

Joni Eareckson Tada

30 luglio 2017

